

CLII SEDUTA

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Proposta di legge nazionale: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità ». (6)

(Continuazione della discussione ed approvazione):

MEDDA, relatore	3113-3114-3115-3118
CAPUT	3114-3115-3119
PRESIDENTE	3114-3115-3119-3120-3124-3125-3131
DERIU	3114-3116-3118
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3114
NIOI	3115
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	3117-3127-3130
AZZENA	3119-3129
DESSANAY	3119-3120-3126
ZUCCA	3120-3129
TORRENTE	3124
CREPELLANI	3125
MURETTI	3125
(Votazione segreta)	3127
(Risultato della votazione)	3128
PULIGHEDDU	3129
(Votazione segreta)	3130
(Risultato della votazione)	3130
Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	3131
SOTGIU GIROLAMO	3131
BROTZU, Assessore all'igiene sanità e pubblica istruzione	3131
PRESIDENTE	3131

La seduta è aperta alle ore 12 e 10.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione ed approvazione della proposta di legge nazionale: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità ». (6)

PRESIDENTE. Prosegue l'esame degli arti-

Pag. coli della proposta di legge nazionale d'iniziativa del consigliere Campus. E' pervenuto alla Presidenza un nuovo testo degli articoli 1 e 1 bis, che le due Commissioni congiunte, la seconda e la quarta, hanno formulato nella mattinata.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Tutte le imposte, sovraimposte ed eventuali supercontribuzioni relative ai fondi rustici e l'imposta di ricchezza mobile inerente alle attività agricole esercitate sui fondi rustici presi in affitto, in riscossione in Sardegna nel corso degli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 per quanto configurate all'anno solare 1955, sia riferentisi all'anno in corso che ad annualità arretrate, sono ripartite in 24 rate.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare, nel corrente esercizio, alle rispettive scadenze bimestrali, ai Comuni ed alle Province della Sardegna l'intero carico delle sovraimposte ed eventuali supercontribuzioni di cui al comma precedente, rivalendosi sulle riscossioni dilazionate come sopra fino all'estinzione dell'anticipazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Medda di illustrare la modifica proposta dalle due Commissioni.

MEDDA (P.L.I.), relatore. L'articolo 1, nella formula redatta in un primo momento dalla Commissione, era un po' impreciso; la Commis-

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

sione ha perciò ritenuto opportuno modificarlo, chiarendone meglio i concetti e includendovi gli emendamenti proposti dagli onorevoli Serra e Melis.

In definitiva, la Commissione ha inteso stabilire che tutte le imposte relative a fondi rustici e l'imposta di ricchezza mobile inerente alle attività agricole esercitate sui fondi rustici presi in affitto devono essere ripartite in 24 rate. Ritengo che l'attuale formulazione, redatta con l'ausilio di un tecnico della finanza, sia perfettamente chiara e non richieda una maggiore illustrazione. Tale formulazione tiene conto anche dell'emendamento Milia - Caput.

PRESIDENTE. Ci sono consiglieri che intendono parlare sull'emendamento?

CAPUT (M.S.I.). Ritengo che l'emendamento presentato dal collega Milia e da me sia stato effettivamente assorbito da quello proposto dalle due Commissioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare sull'emendamento proposto dalla seconda e dalla quarta Commissione, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1 bis

E' sospesa la riscossione dei tributi relativi alla ricchezza mobile nell'industria zootecnica ed armentizia a partire dalla rata del febbraio 1955 sino alla rata del dicembre 1955.

PRESIDENTE. L'onorevole Medda ha facoltà di illustrare il nuovo testo dell'articolo 1 bis.

DEDDA (P.L.I.), *relatore*. Anche il nuovo testo dell'articolo 1 bis in parte chiarisce la formulazione precedente. Il proposito del collega Campus era quello di chiedere proprio la forma di intervento indicata nel nuovo testo. Taluno dei componenti delle Commissioni riteneva che la riscossione dei tributi relativi alla ricchezza mobile nell'industria zootecnica ed armentizia

dovesse essere sospesa solo per l'annata agraria 1954-55. Il testo proposto dalle due Commissioni è molto chiaro e non lascia dubbi di sorta.

PRESIDENTE. Onorevole Caput, lei insiste sul suo emendamento all'articolo 1 bis?

CAPUT (M.S.I.) Ritengo che l'emendamento proposto dal collega Milia e da me all'articolo 1 bis sia stato assorbito dal nuovo testo proposto dalle Commissioni; possiamo accettare la nuova formulazione.

PRESIDENTE. Poichè su questa nuova formulazione nessun altro chiede di parlare — la Giunta ha già dichiarato di accettarla in sede di Commissione —, metto in votazione l'articolo 1 bis nel testo formulato dalle due Commissioni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 2 è stato soppresso in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Per l'annata agraria 1954-55 l'onere derivante dai contributi unificati e dalle quote per le assicurazioni contro gli infortuni agricoli dovuti in Sardegna dalle aziende agricole e pastorali è assunto dall'Erario dello Stato.

DERIU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). E' opportuno che, in sede di coordinamento, il riferimento ai contributi unificati venga fatto nei termini esatti; basterà aggiungere: «in agricoltura»; propongo cioè che si dica: «contributi unificati in agricoltura».

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La parola «pastorali» dovrebbe essere sostituita con la parola «zootecniche».

PRESIDENTE. D'accordo. Chi approva l'articolo 3 alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

I canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo, degli oliveti e dei vigneti sono ridotti del 30 per cento per l'annata agraria 1954-55.

Sono sospese le imposte in riscossione in Sardegna, per il 1955, sul reddito dominicale dei terreni classificati in catasto pascoli, pascoli cespugliati, incolti produttivi, incolti sterili, oliveti e vigneti.

Le imposte che fossero state già pagate relativamente a tali terreni sono rimborsate.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento a firma Milia - Caput...

CAPUT (M.S.I.). Sul quale insistiamo.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Primo comma soppresso.

Secundo comma: "Sono condonate le imposte in riscossione in Sardegna riguardanti il primo e l'ultimo semestre dell'anno finanziario 1954-55 e il primo semestre per l'anno finanziario 1955-56 sul reddito dominicale dei terreni classificati in catasto pascoli, pascoli cespugliati, incolti produttivi, incolti sterili, oliveti e vigneti.

Le imposte che fossero state già pagate relativamente a tali terreni saranno rimborsate"».

PRESIDENTE. E' stato presentato un altro emendamento a firma Nioi - Dessanay - Zucca. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Sostituire alle parole: "sono ridotti del 30 per cento per l'annata agraria 1954-55" le parole: "sono ridotti del 50 per cento per l'annata agraria 1954-55"».

PRESIDENTE. Un altro emendamento è

stato presentato dalla seconda e dalla quarta Commissione. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Sono soppressi il secondo ed il terzo comma».

PRESIDENTE. Un altro emendamento firmato dagli onorevoli Medda e Pasolini proponeva la soppressione delle parole: «incolti sterili». Si intende ritirato?

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'onorevole Caput ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CAPUT (M.S.I.). Il collega Milia ha già esposto i concetti sui quali si fonda il nostro emendamento, soprattutto per quanto attiene alla proposta di soppressione del primo comma dell'articolo 4. A me pare che questi concetti ruotino tutti attorno ad un punto fondamentale, che è questo: la possibilità della riduzione del canone è già prevista nel codice civile. Quindi, se necessità si debba presentare, ed è necessità da appurare caso per caso, il codice civile offre gli strumenti legali necessari e sufficienti per procedere nel senso indicato dal primo comma dell'articolo 4. Non ho nient'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Io, signor Presidente, non avevo intenzione di illustrare il nostro emendamento poichè ritenevo di essere stato sufficientemente chiaro nell'intervento da me tenuto in sede di discussione generale della proposta di legge, nel quale intervento mi sono soffermato in modo particolare sulla questione della riduzione dei canoni; ma, ripensandoci e considerando la gravità del problema, mi pare utile chiarire ulteriormente il nostro atteggiamento, nella speranza che ciò valga a smuovere alcune posizioni rigide della maggioranza.

In verità, credo che i sostenitori della ri-

duzione del 30 per cento sostengano questa tesi non tanto per preconcetti classisti, quanto perchè ritengono che i documenti e le cifre da noi indicati in sede di discussione generale siano stati esagerati. Evidentemente noi non siamo riusciti a fare capire in pieno la gravità della situazione, non siamo riusciti cioè a rompere, a infrangere quel muro di anticomunismo che ancora si frappone fra noi e voi, onorevoli colleghi della maggioranza, tutte le volte che discutiamo. Voi ritenete che una nostra determinata affermazione è sbagliata solo perchè fatta da noi. E' invece necessario che voi dimostriate con le cifre, con i dati — noi abbiamo fatto così — che la nostra affermazione è sbagliata, che i nostri dati sono inesatti e che le nostre cifre sono «gonfiate». Io ho avuto, proprio ieri sera, una conferma ulteriore delle mie affermazioni: i dati gravi, e apparentemente incredibili, da me indicati in sede di discussione generale della proposta di legge, non solo non erano «gonfiati», come qualcuno di voi ha sostenuto, ma erano addirittura inferiori alla realtà. Io dissi che, se una parte delle greggi è potuta sopravvivere, se cioè la moria del bestiame non ha raggiunto le punte drammatiche previste in un primo tempo, lo si deve non già all'efficacia della legge regionale numero 21 — che non ha avuto pratica applicazione, come tutti hanno riconosciuto —, ma al fatto che i pastori hanno acquistato con cambiali, impegnando le greggi e la produzione, ingenti quantità di mangime, per un valore di 1.000 lire a capo; valore che, rapportato a quello dei canoni d'affitto, equivale alla somma dovuta dal pastore per il pascolo di tre mesi; 1.000 lire è quanto paga il pastore, per il pascolo di tre mesi, per capo.

Ieri sera proprio dalla viva voce dei pastori abbiamo potuto apprendere che qualcuno di loro aveva pagato niente di meno che 4.000 lire per capo. Lunesu Antonio di Oniferi possiede 220 pecore; per tre mesi ha dovuto alimentarle con 135 quintali di fave, per una somma di oltre 900.000 lire, superiore al valore attuale dell'intero gregge e di poco inferiore al valore dell'affitto annuo, che è di 14.000 litri di latte. L'altro ieri ho detto che la diminuzione nella

produzione del latte si aggirava intorno al 70 per cento; la perdita corrispondente si aggira intorno al valore di 3.600 lire; cifra che, rapportata al prezzo dei pascoli, equivale a quella dovuta per 11 mesi di canone di affitto. Ieri sera il pastore Sola di Orune ci ha detto che da 400 capi ovini ricava quotidianamente 20 litri di latte, in luogo dei 150, 200 litri delle annate medie. In questo caso, come si vede, la perdita non è più del 70 per cento, ma dell'85, del 90 per cento; rapportata al valore dei canoni di affitto, equivale a circa 12 mesi.

Abbiamo appreso da un pastore di Fonni che ben 62 agnelli, degli 80 nati quest'anno dalle sue pecore, sono andati perduti. Il pastore Antonio Lunesu — del quale vi ho già detto che possiede 220 pecore e paga 14.000 litri di latte — ci ha detto che la produzione del latte, lo scorso anno, cioè in una annata media, è stata di 12.000 litri.

Tutto ciò ci rivela la tragica situazione dei pastori e dimostra che le mie affermazioni dell'altro ieri non erano esagerate, non erano fondate su cifre «gonfiate», ma sulle reali condizioni attuali dei pastori. Non ci si venga quindi a dire — come qualcuno ha fatto — che quelli che sono venuti qui ieri sera erano delle comparse abilmente manovrate da una diabolica regia: gente venuta qui a contar frottole. Quelli che ieri sono venuti qui non erano tutti pastori comunisti, assolutamente; erano pastori sardisti, democristiani, di tutti i partiti; hanno riconosciuto i loro rappresentanti, i consiglieri regionali che essi avevano eletto; ed hanno parlato con gli onorevoli colleghi.

DERIU (D.C.). Sono venuti a spese loro?

NIOI (P.C.I.). Sono venuti a spese loro: ciascuno ha speso 2.000 lire, se lo vuol sapere, onorevole Deriu.

No, non sono le comparse, onorevole Deriu, come voi credete; sono i protagonisti dell'attuale tragedia della pastorizia sarda; essi vivono giorno per giorno questa tragedia. Se voi, onorevoli colleghi della maggioranza, anzichè starvene a Cagliari, a Sassari, a Nuoro, foste andati qualche volta nei nostri paesi a vedere di persona come vivono questi pastori, proba-

bilmente avreste cambiato opinione, avreste visto che quelli che ritenete casi limite sono in realtà i più frequenti e i più diffusi.

Ma voi dite, ad un certo punto: «Sì, nelle montagne è probabile che la situazione dei pastori sia veramente grave; senza dubbio». Avete detto così anche ai pastori ieri sera. Ma voi dovete capire che l'80 per cento dell'attività pastorale viene esercitata in montagna; le greggi che scendono al Campidano non sono stabili nel Campidano; sono greggi di Fonni, sono greggi di Gavoi, son le greggi, cioè, che scendono a svernare in pianura. I 70.000 capi ovini di Fonni sono ancora a Fonni quest'anno; non sono scesi in pianura, perchè in pianura quest'anno non avrebbero trovato erba.

Quindi, onorevoli colleghi della maggioranza, i pastori che vi hanno avvicinato ieri sera non erano delle comparse, erano elettori, qualcuno elettore nostro, taluni altri elettori democristiani; ma, per la maggior parte, erano elettori sardisti, perchè la base sardista è composta appunto di pastori. Io vorrei che i colleghi del Partito Sardo d'Azione qualche volta andassero a visitare i loro pastori per conoscerne le opinioni sulla posizione che essi, i colleghi sardisti, hanno assunto nei confronti delle proposte di riduzione dei canoni di affitto....

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ci siamo andati.

NIOS (P.C.I.). Se ci siete andati, avrete saputo dai pastori che la riduzione del 50 per cento — badate, la stessa riduzione del 50 per cento, e non già del 20, o del 30 per cento, che voi proponete — è una riduzione irrisoria e, comunque, insufficiente.

Noi abbiamo da salvare tutta una grande categoria, quella dei pastori; e la riduzione del 50 per cento può contribuire efficacemente a salvare la pastorizia; una riduzione inferiore non avrebbe senso. Stabilire nella misura del 30 per cento la riduzione dei canoni, data la situazione, è la stessa cosa che fare una sola iniezione ad un ammalato che per sopravvivere abbia bisogno non di una, ma di due iniezioni.

Per salvare la pastorizia sarda è necessario uno sconto del 50 per cento... (*Interruzioni*). Prima di votare, onorevoli colleghi, dobbiamo pensare ai 70.000 allevatori sardi, che attendono da noi la salvezza. Pensate ai 300.000 componenti delle loro famiglie, che attendono da noi di essere salvati. Questa è l'occasione, mi pare, per tutti noi, di dimostrare se siamo veri o falsi amici dei pastori. D'altra parte, non è giusto che i pastori paghino il canone d'affitto per pascoli che le loro pecore non hanno avuto; è ingiusto, assolutamente ingiusto. E' un ragionamento semplicissimo questo: chi si era impegnato a pagare una determinata somma per un bene che non ha goduto, non deve pagare; è evidente.

Il proprietario terriero non muore di fame, anche se percepisce un canone di un solo milione anzichè di due milioni; il proprietario non ci perde troppo; gli rimane un milione. Il pastore, invece, non trae un guadagno neppure dalla riduzione; continua ad essere in perdita, nonostante la riduzione del canone. Per rifarsi del disastro di questo anno, il pastore dovrà lavorare per diversi anni. I proprietari terrieri non moriranno di fame, certamente.

Qualcuno dice: «Ma ci sono anche i piccoli proprietari terrieri». E' vero, ma un proprietario terriero che percepisce cento litri di latte, evidentemente, per poter vivere lavora; farà l'operaio, farà il bracciante; in definitiva, avrà una altra entrata; e quando gli venissero a mancare 50 litri di latte non morirebbe di fame. E di che cosa vivono i nostri pastori quest'anno? Di che cosa dovrebbero vivere? Dovrebbero forse vendere il gregge e andare a rubare? Non so se siano queste le indicazioni che vuol dare il Consiglio regionale. E' evidente, comunque, che i pastori non possono lasciar morire di fame i propri figli, la propria famiglia; devono pur vivere in un modo o nell'altro. Spetta a noi però decidere se essi devono accrescere le già ben grosse schiere dei disoccupati, oppure devono arrangiarsi in un modo o nell'altro.

Grave, gravissima è, onorevoli colleghi, la nostra responsabilità. Noi in questo momento dobbiamo decidere della vita o della morte di circa 300.000 cittadini sardi. Questa è la realtà. Pen-

siamoci bene, dunque, prima di pronunciarsi contro la riduzione del canone di affitto nella misura del 50 per cento.

Se veramente voi ritenete che le cifre da noi indicate non siano esatte, io propongo di soprassedere alla decisione intorno alla misura della riduzione, e di inviare una delegazione di consiglieri regionali in tutti i paesi della Sardegna, per chiedere agli stessi pastori quale è la situazione reale.

L'Assessore Casù, ieri mattina, ci ha dimostrato, con le cifre alla mano, che il proprietario terriero non perderà un centesimo a causa dell'applicazione di questa proposta di legge. E io vi dico di più: il proprietario terriero dall'applicazione delle norme di questa proposta di legge trarrà un guadagno, perchè dall'aumento del prezzo del latte non potranno trarre alcun vantaggio i pastori; infatti tutta la produzione del latte, nel corrente anno più che negli anni scorsi, sarà assorbita dal canone di affitto dei pascoli. A ciò si deve aggiungere l'esenzione totale dalle imposte...

DERIU (D.C.). Rateizzazione.

✓ NIOI (P.C.I.). Rateizzazione ed esenzione. I proprietari terrieri, praticamente, quella somma che non introiterebbero a causa dello sconto del 30 per cento, la realizzerebbero ugualmente grazie all'aumento del prezzo del latte ed alla esenzione e rateizzazione delle imposte. I proprietari terrieri trarrebbero un guadagno dalla applicazione delle norme di questa proposta di legge; avrebbero addirittura motivo di gridare: «Evviva la siccità!». E' evidente che il nostro obiettivo non può essere quello di consentire che da una situazione così grave traggano un guadagno i proprietari terrieri; noi vogliamo che anche i proprietari terrieri facciano un sacrificio; sacrificino cioè una parte dei loro interessi per questa tragedia che ha colpito la pastorizia sarda. Non è giusto che paghino esclusivamente i pastori; sostanzialmente è questa la nostra tesi, onorevoli colleghi.

La situazione si è evidentemente aggravata a causa della mancanza di pascoli; di quei pa-

scoli per i quali i proprietari terrieri incassano il canone di affitto. I pastori non si avvantaggerebbero dello sconto del 50 per cento; ma rimarrebbe loro almeno una minima possibilità di vita. Le loro perdite, come abbiamo visto, non si limitano ad una somma corrispondente a quella dovuta per il pagamento del 50 per cento dei canoni, ma arrivano al 150, al 200 per cento. La riduzione del 50 per cento, quindi, ripagherebbe i pastori solo per una minima parte delle perdite da loro subite.

Siamo intransigenti sulla proposta di riduzione dei canoni nella misura del 50 per cento perchè riteniamo, siamo anzi sicuri che solo con questa percentuale di sconto noi riusciremo a salvare la pastorizia sarda. Per questi motivi, noi, onorevoli colleghi, ancora una volta vi invitiamo a votare per la riduzione del 50 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Medda ha facoltà di illustrare l'emendamento delle Commissioni.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi delle modifiche proposte dalle Commissioni all'articolo 4 sono di ordine economico. In Sardegna esistono circa 930.000 ditte intestate a ruolo. Per poter applicare la riduzione delle imposte — riduzione limitata solo alle imposte erariali —, bisognerebbe esaminare la situazione di ciascuna ditta, per accertare se essa possiede pascoli, pascoli cespugliati, o vigneti, o mandorleti. E' un lavoro che probabilmente gli uffici finanziari non sarebbero neanche in grado di compiere; inoltre, il vantaggio economico che se ne avrebbe sarebbe relativamente modesto, perchè si limiterebbe semplicemente alla imposta erariale. L'onorevole Campus ha già dichiarato, infatti, che è quasi impossibile ottenere che lo Stato si accoli le sovrainposte provinciali e comunali: è facile ottenere la rateizzazione, ma è quasi impossibile ottenere la sospensione. In definitiva, si otterrebbe un risultato modesto, sovraccaricando gli uffici di un lavoro impossibile. Questa è la ragione che ha indotto le Commissioni a proporre la soppres-

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

sione del penultimo e dell'ultimo comma dello articolo 4.

CAPUT (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Non so se abbia preso atto, signor Presidente, che il collega Milia ed io ritiriamo quella parte del nostro emendamento che riguarda il secondo e il terzo comma dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Sta bene. Dell'emendamento Milia - Caput resta solo la proposta di soppressione del primo comma.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che il mantenimento del primo comma dell'articolo 4 — vuoi nella forma proposta dalle Commissioni, vuoi in quella proposta dalle sinistre — non può essere sostenuto con gli argomenti forniti dall'onorevole Nioi. Non si vuole contestare l'esattezza delle cifre fornite dal collega Nioi sui singoli casi da lui citati; nè si vuole contestare a singoli pastori il diritto di avere la riduzione del 50 per cento. Indubbiamente, se anzichè in sede legislativa noi fossimo in sede giurisdizionale, chiamati cioè a giudicare caso per caso, tenuto conto dei principii chiaramente sanciti dal codice civile in materia, per quei casi da lei citati, onorevole Nioi, io per primo avrei detto: «Il pastore ha diritto al 50 per cento di sconto sul canone». Ma non è esatto e non sarebbe un giusto principio stabilire che tutti i pastori dell'Isola, dal nord al sud, debbano avere eguale riduzione, poichè non vi è dubbio che, anche se la siccità ha colpito tutta la Sardegna, i casi non sono stati tutti identici, perchè la natura del terreno varia da zona a zona, e quindi variano i prodotti che il terreno stesso può dare anche in casi eccezionali come questo. Perchè variano? Perchè un pastore più previdente

dell'altro ha potuto, sia pure con la sua cura e con la sua abilità, evitare che i danni potessero abbattersi su di lui in quella misura che lei indicava, onorevole Nioi.

Io faccio una questione di competenza: il legislatore che si rispetti non può mai dal caso singolo generalizzare. All'organo giurisdizionale noi dobbiamo fornire dei principii direttivi e dei limiti, e non delle misure tassative da applicare in tutti i singoli casi. Si tratta, ripeto, innanzitutto, di una questione di competenza. E infatti, con quali criteri lei, onorevole Nioi, può affermare, oggi, con assoluta tranquillità di coscienza, che tutti i pastori debbano avere uno sconto del 50 per cento sul canone, e non invece, per esempio, uno sconto del 30 per cento, come altri consiglieri propongono? Questo contrasto nella indicazione della misura della riduzione è, indubbiamente, un elemento contrario a tutti gli argomenti di coloro che propongono di introdurre nella proposta di legge una norma che prevede la diminuzione dei canoni in una determinata misura. Si vuole, indubbiamente, andare incontro a coloro che a causa della siccità hanno subito i maggiori danni. Non si tratta, in questa sede, di dimostrare che i lavoratori sono difesi da voi, colleghi delle sinistre, o da noi, o dalle destre; i lavoratori sono difesi da tutti noi, perchè tutti noi oggi sentiamo le responsabilità che derivano dal nostro mandato di consiglieri regionali, ma vogliamo...

DESSANAY (P.C.I.). Non è vero!

AZZENA (D.C.). Sì, onorevole Dessanav, è esattamente così. Noi vogliamo che il Consiglio emani norme e non sentenze, perchè il compito di emettere sentenze spetta al magistrato; noi non possiamo emettere sentenze.

DESSANAY (P.C.I.). Ma noi non chiediamo una sentenza.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di non interrompere.

AZZENA (D.C.). Voi chiedete una sentenza, non una legge.

DESSANAY (P.C.I.). Adesso ti atteggi a difensore dei pastori; ma quando è mai accaduto che... (*Interruzioni dai settori di centro*).

PRESIDENTE. Invito tutti alla calma. Onorevole Dessanay, consenta all'onorevole Azzena di svolgere i suoi argomenti: lei potrà parlare dopo.

AZZENA (D.C.). Per chiunque goda della libertà di pensiero, le cose che io ho detto sono chiare.

La soluzione migliore di una questione così delicata come questa di cui ci occupiamo, è quella proposta dagli onorevoli Caput e Milia. Il primo comma dell'articolo 4 deve essere soppresso, perchè in materia — come diceva l'onorevole Caput — vige una norma del codice civile che stabilisce i casi in cui si ha diritto alla riduzione del canone fino alla misura del 50 per cento.

Le vertenze giudiziarie, onorevole Lay, sono inevitabili; darebbe luogo a vertenze giudiziarie anche l'approvazione della norma proposta dal suo Gruppo; perchè si può contestare anche la costituzionalità della legge, ed io, domani, proprietario, mi potrei ribellare ad una disposizione di legge nel senso indicato dal suo Gruppo e potrei impugnarla nanti l'Autorità giudiziaria; la quale avrebbe tutto il diritto di dire: «Questa norma non si applica perchè è contraria ai principii generali dell'ordinamento giuridico; il quale — finchè la Costituzione italiana è quella che è — riconosce la libertà contrattuale e il conseguente dovere di adempiere le obbligazioni pattuite».

Egregio collega Lay, lei, pur atteggiandosi a legislatore, non può modificare i principii fondamentali del diritto, finchè non modifica la struttura dello Stato. Ma devo dire qualche cosa di più: la disposizione relativa alla riduzione dei canoni mal si inquadra, oltre tutto, in quello che è il principio generale della proposta di legge e che ha spinto il proponente e tutti noi ad appoggiare una richiesta allo Stato, affinché esso, in base al principio della solidarietà nazionale, dia alla Sardegna, alla Sardegna tutta, quella ricchezza che, a causa della siccità, è venuta a mancare in tutti i settori,

primo fra tutti quello dell'agricoltura; perchè non v'ha dubbio che, se è vero, com'è vero, che la economia sarda si basa innanzitutto sull'agricoltura e sulla pastorizia, i danni della siccità hanno colpito indirettamente anche altri settori della nostra economia.

Non facciamo dunque distinzione fra proprietari terrieri e allevatori. E' stato sostenuto che per i primi la proposta di legge prevede aiuti e sovvenzioni da parte dello Stato. Quando noi, all'articolo 1, che abbiamo già votato ed approvato, affermiamo che il proprietario ha diritto ad essere quanto meno alleviato nel pagamento delle imposte — attraverso la ripartizione del pagamento delle medesime in 24 rate anzichè in sei — noi riconosciamo che anche il proprietario terriero ha subito dei danni. Ma quando, all'articolo 4 proponiamo, così genericamente, che il proprietario terriero faccia dei sacrifici per i danni subiti dall'affittuario, noi praticamente contrastiamo con la disposizione dell'articolo 1 e contrastiamo con tutto l'indirizzo della proposta di legge, che mira ad ottenere dallo Stato quanto la Sardegna tutta ha perduto a causa di una calamità naturale. Di queste disposizioni, eventualmente, si potrebbe anche discutere, in modo più ampio, dopo che avremo proceduto agli accertamenti necessari; ma non possiamo discuterne oggi.

Oggi il Consiglio regionale è stato chiamato per chiedere — possibilmente all'unanimità, per dimostrare che in materia non ci sono contrasti — allo Stato quegli aiuti che tutte le categorie hanno il diritto di avere, in base al principio — ripeto — della solidarietà nazionale. Per questi motivi, io sostengo, senza dilungarmi ulteriormente, che la soluzione migliore, sia per ragioni di competenza sia per ragioni di equità, è quella di sopprimere il primo comma dell'articolo 4, lasciando liberi i pastori, nei singoli casi concreti, di chiedere al Magistrato quella misura di diminuzione del canone che più si adegua al danno effettivo da essi subito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli

colleghi, l'intervento del collega Azzena mi obbliga ad esaminare la questione in discussione sotto aspetti più ampi di quanto non avessi previsto, perchè, contrariamente alle nostre previsioni, l'onorevole Azzena, pur facendo parte di un determinato Gruppo del Consiglio, ha espresso pareri nettamente contrastanti con quelli dei suoi colleghi di Gruppo che hanno preso parte ai lavori delle Commissioni, nonchè dello stesso presentatore della proposta di legge, collega di Gruppo dell'onorevole Azzena; il quale ultimo vuole, addirittura, portare la questione, che è soprattutto di carattere economico-sociale, sul terreno della competenza giuridica.

Io non so che concetto abbia il collega Azzena del potere legislativo, ma non v'ha dubbio che egli ne ha un concetto che non è condiviso dai migliori giuristi del nostro Paese: infatti, egli, addirittura, subordina le competenze del potere legislativo alle competenze degli organi giurisdizionali, che devono far applicare le leggi e dirimere le controversie.

Che cosa dice questo progetto di legge? Dice che in Sardegna, nell'annata agraria 1954-55, è avvenuto qualcosa di straordinario, un evento straordinario, la calamità della siccità; per far fronte alla quale si ritiene che non siano sufficienti le leggi oggi vigenti; per far fronte alla quale, addirittura, si è mosso un Ente pubblico come la Regione, che ha fatto un'apposita legge per dare il mangime alle pecore rimaste senza pascolo. E' ben vero che il codice civile prevede ciò che bisogna fare quando una singola azienda ha delle perdite che raggiungano determinate percentuali; è anche vero che è norma di tutti gli anni che a dar da mangiare alle pecore debbono pensare i proprietari delle medesime. Ma quest'anno la situazione è divenuta talmente grave che un Ente pubblico come la Regione ha ritenuto opportuno fare una legge e addirittura muovere i suoi organi per fornire il mangime alle pecore. Probabilmente l'onorevole Azzena ha dimenticato di dirci che non è competenza del potere legislativo dar da mangiare alle pecore; eppure questo abbiamo dovuto fare.

Tutto ciò sta ad indicare che ci troviamo in

una situazione eccezionale, in cui non al caso singolo si deve guardare, ma alla economia generale dell'Isola; e all'economia generale di un Paese, da che mondo è mondo, provvede sempre il potere politico, il potere legislativo, e non già il potere giudiziario. Ecco perchè noi facciamo questa legge; ecco perchè noi diciamo che, a parte le norme del codice civile — che ovviamente riguardano singole aziende e singoli casi —, non v'ha dubbio che il potere legislativo ha la competenza di intervenire, quando sussistano situazioni di emergenza come quella attuale.

Del resto, questo è stato il pensiero del proponente della proposta di legge; ed è stato anche il pensiero del Consiglio regionale, che aveva incaricato la Giunta di apprestare un provvedimento legislativo in materia. Non cerchiamo, quindi, di spostare, con pseudo-argomentazioni di carattere pseudo-giuridico, i termini della questione, che è e rimane di carattere eminentemente politico, economico e sociale.

In pratica, che cosa avviene? Avviene che la siccità, che l'evento straordinario di cui discutiamo in questa Assemblea, tocca tutti fuorchè il proprietario che dà in affitto i terreni; ma il fatto che la tragedia non tocchi il proprietario terriero non significa che egli, da un punto di vista giuridico generale, da un punto di vista morale, non sia chiamato in causa. Abbiamo già sostenuto in Commissione che, fra le diverse specie di contratti d'affitto, non v'ha dubbio che il contratto di affitto dei terreni a pascolo è in realtà un contratto di affitto del pascolo, di godimento del pascolo; e che, pertanto, da un punto di vista giuridico generale e da un punto di vista morale, il proprietario ha il dovere, come contraente, di fornire quella merce per la quale il pastore si è impegnato a pagare il canone di affitto, cioè l'erba per il pascolo.

Questa è la sostanza della questione dal punto di vista morale e giuridico, anche se i singoli contratti altro dicano sul rapporto che si stabilisce tra concedente e concessionario. Ebbene, oggi, in pratica, il proprietario, non per colpa sua — e io dico: anche per colpa sua, perchè, evidentemente, è il proprietario e non il concessionario che dovrebbe migliorare i terreni —

non ha fornito se non una minima percentuale della merce, del pascolo, dell'erba, che egli doveva fornire al pastore per poter richiedere il pagamento del canone di affitto. Non solo, ma il proprietario, quantunque non abbia subito danni a causa della siccità, trarrà qualche vantaggio dall'applicazione di questa proposta di legge: la ripartizione, per esempio, di tutte le imposte afferenti ai fondi rustici in 24 rate. Io vorrei che qui ci fosse un banchiere per dirci che cosa significa per il proprietario questa rateizzazione delle imposte; vorrei che qualcuno ci dicesse che cosa significa capitalizzare il pagamento delle imposte in 24 rate anziché in 6; a mio giudizio, noi, con l'articolo 1, diamo un beneficio non indifferente al proprietario di fondi rustici.

Ma quale beneficio potrebbe trarre il pastore dall'applicazione delle norme di questa proposta di legge? Quale beneficio potrebbe trarne in questo momento, cioè entro l'anno? Se gli va bene, avrà l'esonero dai contributi unificati e dalla ricchezza mobile, che in ogni caso non dovrebbe pagare giacché non potrebbe denunciare un reddito che non ha avuto. Questa è la tesi che, giustamente, ha sostenuto il collega Puligheddu in Commissione. Quando noi diciamo che il pastore non deve pagare l'imposta di ricchezza mobile, diciamo una cosa ovvia, perché soltanto chi sbagliasse nel fare la dichiarazione dei redditi potrebbe pagare l'imposta di ricchezza mobile. Il pastore non avrà nessun beneficio concreto e immediato, cioè entro l'anno, dalla applicazione delle norme di questa proposta di legge.

Noi, d'altra parte non emaniamo una legge, approviamo una proposta di legge da presentare al Parlamento; e proponiamo l'esonero dai contributi unificati, i quali ultimi, per gli allevatori diretti, cioè per i piccoli e medi allevatori, si riducono, o meglio si dovrebbero ridurre, a ben poco.

Quali altri benefici avrà il pastore? Potrà avere dei sussidi fino alla concorrenza del 25 o del 30 per cento dei danni subiti. Ma quando? Potrà avere prestiti di esercizio e mutui. Ma quando? Quando la sua azienda sarà fallita, se noi non impediamo che egli sia costretto a vendere

il proprio gregge per pagare l'affitto del pascolo. In realtà, a tanto si riducono le provvidenze della proposta di legge, onorevoli colleghi.

Il potere politico, il potere legislativo di che cosa doveva preoccuparsi? Doveva preoccuparsi degli interessi dell'economia generale. Onorevoli colleghi, quando voi riducete del 50 per cento il canone di affitto al proprietario, potete tutt'al più determinare un abbassamento del suo tenore di vita e niente altro, perché le terre rimangono quelle che sono. Ma che cosa significa la riduzione del canone per il pastore? Per il pastore non è in giuoco il suo tenore di vita: la riduzione del canone per il pastore significa avere la possibilità di mantenere in vita la sua azienda, il che risponde all'interesse suo, ma risponde anche all'interesse generale dell'economia isolana. Non v'ha dubbio, invece, che non ha incidenza nell'interesse generale dell'economia sarda la questione se un proprietario debba incassare mille, anziché cinquecento; anche perché, lasciatemelo dire, onorevoli colleghi della maggioranza, quando voi sollevate la questione dei piccoli proprietari, dovete tener conto che, nei loro confronti, la riduzione è sempre molto esigua nel senso che, evidentemente, non si può vivere di rendita con i proventi dell'affitto di una piccola proprietà.

La generalità degli affittuari che abbiano stabilito il canone in natura, in cereali, ha diritto di tenere per sé il 30 per cento del canone sotto forma di premio di coltivazione; eppure non si avvale di questo diritto, perché lo stesso affittuario, quando si trova di fronte a un piccolo proprietario terriero, rinuncia al premio di coltivazione.

Voi, onorevoli colleghi della maggioranza, non avete motivo di pensare che i nostri pastori, domani — anche se la proposta di legge che riduce del 50 per cento i canoni sarà stata approvata — di fronte ad un piccolo proprietario terriero, non sentiranno la necessità di far giustizia, accontentandosi di una riduzione del 25 per cento per venire incontro a quel piccolo proprietario soprattutto quando il canone pattuito sia un canone equo per le annate medie! E' più facile che una simile concessione venga fatta dall'affittuario che dal proprietario terriero;

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

nessuno di voi può ignorare quale ricatto possa esercitare il proprietario terriero nei confronti del pastore dicendogli: «Se, profittando della legge, tu mi riduci il canone di affitto, io l'anno venturo ti tolgo il pascolo». Il pastore, evidentemente, non può esercitare verso il proprietario un tale ricatto; ma il proprietario nei confronti del pastore può sempre esercitarlo.

E allora, dal punto di vista dell'economia generale, non v'ha dubbio che venire incontro alla categoria dei pastori significa venire incontro alla Sardegna, cioè agire nell'interesse generale del popolo sardo. Su questo mi pare che non si possa discutere; e, quindi, io non ho bisogno di illustrare altri argomenti per invitarvi a respingere l'emendamento che tende a sopprimere il primo comma dell'articolo 4. Se questa proposta di legge verrà approvata senza il primo comma dell'articolo 4, avremo una legge ingiusta e assurda; noi non avremo fatto gli interessi della Sardegna, ma quelli di una determinata categoria sociale, quella dei proprietari terrieri, che finora non hanno subito alcun danno a causa della siccità.

Ma si discute anche sulla misura della riduzione. Noi proponiamo che essa sia del 50 per cento. I casi singoli che sono stati citati, onorevole Azzena, non sono stati scelti a bella posta perchè forniscano delle buone argomentazioni ad una determinata tesi. Noi sappiamo che proprio quella denunciata da questi casi è la condizione della grandissima maggioranza dei pastori sardi, perchè potremmo citare anche casi più gravi di quelli citati dal collega Nioi. Comunque, onorevole Azzena, di fronte ad un evento generale come la siccità, noi non possiamo lasciare all'arbitrio o alla discrezione di un magistrato, il riconoscimento... (*Interruzione del consigliere Crespellani*). D'accordo, onorevole Crespellani, io parlavo di arbitrio proprio nel senso di libero arbitrio.

Perchè proponiamo il 50 per cento, onorevoli colleghi? Intanto, perchè c'è un dato di fatto: in Sardegna, nelle zone in cui si ha il più gran numero di ovini, come la provincia di Nuoro e una parte della provincia di Sassari,

i canoni di affitto sono i più elevati. Non v'ha dubbio su questo. E' difficile trovare in provincia di Cagliari esempi di canoni di affitto che possano essere paragonati a quelli della provincia di Nuoro. Sappiamo, inoltre, che non soltanto la maggior parte degli ovini, ma anche la maggior parte dei caprini sono nelle zone in cui si registrano i più elevati canoni di affitto. In molti casi, quando noi riducessimo i canoni nella misura del 50 per cento, onorevole Azzena, noi non faremmo altro che applicare la legge dell'equo canone, che non è mai stata applicata in Sardegna; e non è mai stata applicata perchè, evidentemente, il potere è nelle mani di coloro i quali vogliono che non venga applicata perchè torna a svantaggio dei proprietari.

Quando noi riduciamo, cioè, determinati canoni nella misura del 50 per cento, non solo non risarciamo il pastore delle perdite subite, ma, al massimo, riduciamo il canone alla misura indicata come giusta per la ripartizione dei preventi fra la proprietà fondiaria e l'industria armentizia. Ecco perchè a me pare strano che il Consiglio regionale della Sardegna, che oggi discute una proposta di legge nazionale che prevede anche determinati oneri per lo Stato, non voglia presentare al Parlamento una proposta di legge che rispecchi la reale situazione della nostra Isola. Quando noi fissiamo la misura della riduzione dei canoni nel 50 per cento, implicitamente, diciamo al Parlamento che la situazione determinatasi in Sardegna a causa della siccità è tale da giustificare la nostra richiesta tendente ad ottenere che lo Stato si assuma l'onere dei contributi unificati o quello derivante dalla sospensione di determinate imposte. Noi dimostriamo, cioè, che l'industria armentizia in Sardegna ha subito dei danni, sia nel capitale, sia nel reddito; in considerazione della gravità di questi danni, noi riteniamo necessario lo sconto del 50 per cento sui canoni d'affitto; e, implicitamente, diciamo al Parlamento ed allo Stato italiano che la situazione è estremamente grave, per cui lo Stato ha l'obbligo di assumere determinati oneri.

Se noi invece, onorevoli colleghi, fissiamo la

riduzione del canone nella misura del 30 per cento — che praticamente è la riduzione cui hanno già diritto, per legge, i nostri contadini relativamente ai canoni fissati in denaro con riferimento al prezzo del grano — noi diciamo al Parlamento che praticamente la situazione è pressochè normale. Ecco perchè noi vogliamo che la riduzione sia indicata nella misura del 50 per cento; sarà, poi, il Parlamento a decidere per una riduzione minore o maggiore di quella indicata da noi; e la decisione verrà presa in base ai risultati delle inchieste che il Parlamento stesso potrebbe aprire per accertare la reale situazione dell'Isola.

A me pare strano che, mentre da parte di parlamentari sardi e non sardi è stata presentata una proposta di legge che fissa la riduzione del canone nella misura del 50 per cento, proprio il Consiglio regionale della Sardegna — che, è vero, deve preoccuparsi degli interessi delle singole categorie sociali, ma soprattutto degli interessi dell'economia generale dell'Isola; i quali ultimi, come vi ho dimostrato, non si difendono tutelando gli interessi dei proprietari terrieri, bensì quelli dei pastori — dichiararsi con la proposta di legge nazionale in discussione: «Basta uno sconto del 30 per cento sul canone!».

Stando così le cose, io penso che i colleghi monarchici e missini dovrebbero ritirare il loro emendamento, dato che la soppressione del primo comma dell'articolo 4 snaturerebbe lo spirito della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Vorrei invitare gli onorevoli consiglieri ad essere più sintetici, affinché i lavori si possano concludere in mattinata. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Brevemente dirò i motivi per cui noi, ed io personalmente, sosteniamo la necessità di fissare la riduzione dei canoni di affitto nella misura del 50 per cento, e nettamente respingiamo qualsiasi emendamento e qualunque posizione tendente a sopprimere il primo comma dell'articolo 4.

Non sono un giurista e non mi addentrerò in questioni di carattere giuridico, però vorrei ri-

cordare al Consiglio che da parecchi anni in Italia il Parlamento ha votato una legge con cui si concede ai contadini affittuari di fondi rustici una riduzione del 30 per cento del canone di affitto come premio di coltivazione; credo che questo basti a dimostrare all'onorevole Azzena che i principii fondamentali dell'ordinamento giuridico dello Stato permettono una riduzione dei canoni d'affitto. Evidentemente, la disciplina dei canoni di affitto non incide sul diritto di proprietà, visto che è stata approvata una legge che riduce, normalmente, del 30 per cento i canoni di affitto per i coltivatori diretti.

I pastori, a nostro giudizio ingiustamente, sono stati esclusi da questo provvedimento. Abbiamo sostenuto, in altra occasione, che i pastori, sardi e non sardi, avrebbero dovuto godere di questa riduzione; e in tal senso abbiamo presentato, sempre in altra occasione, delle proposte di legge. Inoltre, le argomentazioni fondate sul codice civile non confortano la tesi contraria alla riduzione dei canoni. Infatti, il codice civile, in sostanza, non fa che confermare che, per avvenimenti eccezionali, è possibile una riduzione del canone di affitto agli affittuari, pastori e non pastori; il codice civile, cioè, conferma che, in circostanze eccezionali, il pastore ha diritto ad una riduzione del canone. Ora, siccome nel nostro caso l'avvenimento eccezionale non ha colpito singoli gruppi o singoli pastori, ma ha colpito la generalità della categoria, in Sardegna, noi vogliamo un provvedimento che agevoli la generalità dei pastori. Eventualità eccezionale: alla base della nostra richiesta del 50 per cento vi è un principio di equità e di giustizia che voi, onorevoli colleghi della maggioranza, non potete negare.

Quest'anno, i terreni pascolativi non hanno dato i frutti che da essi il pastore si attendeva: è mancato proprio il pascolo. Chi deve subire la perdita? E' giusto che la subisca solo l'affittuario? O è giusto, umanamente giusto, che la perdita sia suddivisa in parti uguali tra il proprietario del terreno e il pastore? Non è immorale per voi, onorevoli colleghi della maggioranza, che uno dei contraenti, il pastore, debba subire tutta la perdita, o la perdita prevalente del

70 per cento, e che l'altro contraente, il proprietario terriero, possa trarre un beneficio dal suo fondo proprio nel momento di maggiore calamità per la Sardegna? E' profondamente immorale la posizione di coloro che sostengono una tesi di questo genere; noi abbiamo il dovere di denunciare l'immoralità che è alla base di questa posizione; e prendiamo atto, onorevole Azzena, della collusione che su taluni problemi di fondo si sta concretizzando fra singoli esponenti della maggioranza democristiana e la destra agraria di questo Consiglio regionale. (*Protesta del consigliere Castaldi*). Onorevole Castaldi, sino a prova contraria, noi non ritenevamo che lei appartenesse alla destra agraria di questo Consiglio, però la sua interruzione mi ha fatto sorgere il dubbio che anche lei voglia sostenere certe posizioni.

Noi riteniamo profondamente immorale una posizione di questo genere; riteniamo...

CRESPELLANI (D.C.). Ma, onorevole Torrente, sul principio siamo perfettamente d'accordo!

TORRENTE (P.C.I.). E riteniamo che sia immorale dividere la perdita nel modo proposto da voi, onorevoli colleghi della maggioranza: 30 per cento al proprietario e 70 per cento... (*Interruzione del consigliere Castaldi. Vivaci proteste a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Non capisco perchè ciascuno degli onorevoli consiglieri ritenga di essere autorizzato ad interrompere, esponendo gli argomenti a favore della propria tesi e sollevando per giunta il tono della voce: si arriva al punto che vince chi grida di più.

Vorrei pregare l'onorevole Torrente, che di mezzi vocali è particolarmente dotato, di non utilizzarli nella loro pienezza, anche perchè, quando il microfono è aperto davanti a lui, la voce rimbomba, con il risultato che nessuno capisce le sue parole. Ed io non credo che sia questo il risultato che l'onorevole Torrente vuol conseguire.

TORRENTE (P.C.I.). L'onorevole Castal-

di mi ha interrotto, ed io ho portato la mia voce a «tutto volume».

Dicevo, onorevoli colleghi, che non solo è profondamente immorale sostenere un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 4 — e coloro i quali sostengono questo emendamento devono accettare il fatto che noi prendiamo atto dello schieramento di alcuni elementi del Gruppo di maggioranza con la destra agraria del Consiglio...

MURETTI (P.N.M.). E' inutile che lei insista con questa storia della «destra agraria»! Anche noi vogliamo una riduzione; ma la vogliamo in base alla legge: e la legge c'è già!

TORRENTE (P.C.I.). Mi lasci terminare, onorevole Muretti.

Noi sosteniamo che è immorale anche il principio in base al quale la perdita viene suddivisa nel seguente modo: il 30 per cento al proprietario del terreno e il 70 per cento all'affittuario. Sosteniamo che questo principio è immorale, perchè il 30 per cento che grava sul proprietario incide sulla rendita del terreno, mentre il 70 per cento che grava sul pastore incide sul lavoro, cioè, in definitiva, sul capitale del pastore, che quest'anno non ha avuto i frutti della sua attività. Riteniamo perciò che sia profondamente morale, quanto meno, una divisione della perdita in parti uguali: in fondo, il proprietario incasserà la metà dell'utile, e il pastore sborserà, ancora una volta, la sua quota del 50 per cento in pura perdita.

Ecco le ragioni per le quali la Regione Sarda — dobbiamo dirlo e dovete dirlo anche voi, onorevoli colleghi della maggioranza — ha inteso dare un esempio concedendo uno sconto del 30 per cento agli affittuari dei terreni demaniali. Noi comprendiamo la ragione di uno sconto del 30 per cento anzichè del 50 per cento da parte della Regione; perchè sappiamo che, in genere, i terreni demaniali della Regione sono in riva ai fiumi, sono cioè terreni che hanno subito in misura limitata gli effetti della siccità; lo sconto del 30 per cento è stato dunque concesso per quei terreni sui quali la siccità si è fatta sentire meno che altrove. Io credo che, se noi vogliamo

giustamente affermare questo principio, dobbiamo sostenere la tesi che la riduzione non può essere inferiore al 50 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). A me pare, signor Presidente, che, giunti a questo punto, ogni ulteriore tentativo di approfondimento degli argomenti che sono stati presentati a sostegno delle diverse tesi, sia perfettamente inutile. Qui non si sono manifestate capacità diverse di dimostrare l'una o l'altra tesi; qui si sono assunti, in verità, atteggiamenti politici diversi. Il fatto che una certa tesi venga sostenuta da una parte politica con argomentazioni di carattere giuridico sta ad indicare non la volontà di approfondire un argomento, ma l'intendimento chiaro di trasformare la discussione, che è di natura eminentemente politico-sociale, in una diatriba di ordine puramente giuridico.

Io penso che si tratti di un gioco tattico della maggioranza. Non è la prima volta che la maggioranza si serve di un gioco tattico; nella discussione del bilancio, per esempio, di fronte alle nostre richieste di diminuzione degli stanziamenti destinati al settore del turismo fu immediatamente chiesto un aumento di tali stanziamenti: la maggioranza negò l'aumento e la riduzione insieme. Nel caso in discussione, la tattica potrebbe essere più o meno identica, anche se invertita nei termini; di fronte ad una nostra richiesta di portare la misura della riduzione dei canoni dal 30 al 50 per cento, è stato presentato l'emendamento monarchico-missino che, addirittura, prevede la soppressione del primo comma dell'articolo 4, forse per consentire alla maggioranza di inserirsi tra le due richieste conciliandole sulla misura del 30 per cento. Sarà una tattica politica, però dobbiamo chiamarla con il suo vero nome: è un «giochetto», più o meno palese.

Mi pare, perciò, che non sia il caso di portare nuovi argomenti, ma di chiarificare in questa Assemblea gli atteggiamenti politici dei diversi Gruppi. I nostri Gruppi, i Gruppi di opposizione di sinistra, hanno manifestato il loro

chiarissimo atteggiamento a vantaggio dei pastori, cioè a vantaggio della categoria che ha maggiormente sofferto dei danni della siccità; invece, dall'altra parte, gli schieramenti politici hanno manifestato un atteggiamento a vantaggio dei proprietari assenteisti, perchè coloro che dovrebbero concedere lo sconto ai pastori sono appunto i proprietari che non mettono a coltura il loro terreni.

À Ploaghe, una estensione di 500 ettari affittati a pascolo ai pastori appartiene ad impiegati che vivono a Roma, a Genova, a Torino. Gli assenti dalla Sardegna, gli assenti dal movimento economico e sociale di rinnovamento della Sardegna, ecco chi volete proteggere, onorevoli colleghi; ecco chi potrà trarre un beneficio da questa proposta di legge, onorevole Azzena! Ella ci ha ammannito un discorso di ordine giuridico che non ha nessuna consistenza, nessun fondamento giuridico. E' strano che si arrivi al punto di negare persino al Parlamento il potere di emanare una legge speciale in un momento di calamità naturale; è straordinario e persino — lasciatemelo dire — ingenuo pensare una cosa del genere, perchè il nostro ordinamento è pieno di leggi speciali che modificano le norme del codice civile. Non abbia di queste preoccupazioni, onorevole Azzena!

Comunque, signor Presidente, arrivati a questo punto, non ci resta che esaminare e chiarire gli atteggiamenti politici dei diversi Gruppi in ordine alla questione della riduzione del canone di affitto. Voi, onorevoli colleghi della maggioranza, non volete che il canone venga ridotto del 50 per cento; ieri avete adottato una tattica dilatoria, perchè erano presenti i protagonisti di questa tragedia, e ne avete avuto paura, confessatelo: ne avete avuto paura. Oggi vi permettete persino di chiedere la soppressione. Ieri l'onorevole Piero Soggiu ha sostenuto la tesi che si potrebbe arrivare ad una riduzione del 40 per cento; ma ancora, che io sappia, non è stato presentato nessun emendamento in questo senso.

A questo punto, è necessario che voi diciate chiaramente quello che volete fare. Dovete dire chiaramente: «A noi la categoria dei pastori non interessa, interessa quella dei proprietari

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

assenteisti». Il primo comma dell'articolo 4 impone una scelta precisa in questo senso. Il nostro atteggiamento è chiaro; e da esso noi non recediamo; i pastori lo sanno; i pastori conosceranno gli atteggiamenti dei vari Gruppi; è inutile che voi tentiate di introdurre nella discussione argomenti assolutamente estranei.

Qui si tratta di assumere, onorevole Caput, un atteggiamento di ordine politico, non giuridico; il vostro atteggiamento è favorevole a coloro che non vogliono che l'autonomia faccia la sua strada. Ma l'autonomia farà la sua strada, anche combattendo, se necessario, contro coloro che in Sardegna sono stati sempre contrari all'autonomia, contrari cioè al rinnovamento dell'Isola: i proprietari assenteisti. Noi riteniamo che la categoria dei pastori sia una categoria progressista, perchè intende realizzare un progresso nell'ordine economico e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta già da ieri ha espresso il suo parere per quanto riguarda la riduzione dei canoni di affitto; per quanto attiene al secondo e al terzo comma la Giunta accetta l'emendamento proposto dalle due Commissioni.

La proposta di legge, in definitiva, prevede due diverse forme di intervento: una potremmo chiamarla di intervento interno; l'altra di intervento esterno. A me pare che la quota che si vuole ascrivere all'intervento interno sia troppo elevata rispetto a quella che si chiede allo Stato. Esoneri d'imposte, dilazioni di pagamenti, riduzione di canoni di affitto, sono tutti interventi che si espletano nell'interno dell'Isola, cioè in un ambiente che ha risentito in tutta la sua estensione della siccità. Tutti, proprietari, agricoltori, pastori, tutti hanno risentito di questa calamità; e vogliamo, mi pare, inferire esageratamente su una parte dell'ambiente interno, mentre avremmo dovuto, secondo me, richiedere soprattutto dall'esterno un intervento massiccio ed adeguato.

Ora, pur riconoscendo che è giusto procedere

ad una riduzione dei canoni di affitto, mi pare che non si debba esagerare nella determinazione della misura. Già la Giunta aveva visto la necessità — mi pare che l'abbia ricordato il collega Torrente — di una riduzione del 30 per cento sui canoni d'affitto dei terreni demaniali, che non sono soltanto letti di torrenti, ma comprendono tutte le foreste demaniali affittate a pascolo... Mi pare che la misura della riduzione stabilita dalla Regione per i canoni del demanio sia equa; il 30 per cento è un limite di equilibrio anche dal punto di vista tecnico, come già mi pare di aver dimostrato ieri. Vorrei aggiungere, a quello che ho detto ieri, che una riduzione del 30 per cento, in definitiva, si sostanzia in un valore che oscilla tra la cifra di un miliardo e mezzo e quella di un miliardo e 800 milioni; i quali naturalmente devono essere aggiunti a tutti gli altri benefici che si vogliono chiedere a favore dei pastori; si tratta, cioè, di una somma notevole che viene detratta, in Sardegna, da una categoria di persone che, in certo qual modo, risentono anch'esse dei danni causati dalla siccità. A me pare, per questa ragione, di poter concludere che si debba approvare la riduzione nella misura del 30 per cento.

PRESIDENTE. Alla votazione dell'articolo 4 si procederà per divisione.

Metto in votazione l'emendamento Milia - Caput, soppressivo del primo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Relativamente all'emendamento sostitutivo Nioi - Dessanay - Zucca è stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale a firma Zucca - Ibba - Cherchi - Colia - Cossu - Borghero - Nioi - Lay - Dessanay; è stata presentata anche una richiesta di votazione a scrutinio segreto a firma Bernard - Deriu - Campus - Falchi Pierina - Azzena - Cadeddu - Diaz - Crespellani - Covacivich - Cerioni - Fancello - Serra. Prevalle la seconda richiesta. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Nioi - Dessanay.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	18
contrari	31
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cossu - Costa - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Metto in votazione il mantenimento del primo comma dell'articolo 4 nel testo proposto dalle Commissioni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento della quarta e seconda Commissione soppressivo del secondo e terzo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, Segretario:

Art. 5

E' stanziata sul bilancio dello Stato la somma di lire 20 miliardi da utilizzare per prestiti di esercizio e mutui per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende colpite dalla siccità, per la ricostituzione del patrimonio zoo-

tecnici e per prevenire i danni di altri simili calamità.

L'erogazione dei prestiti e dei mutui dovrà avvenire ad un tasso non superiore al due e mezzo per cento. La durata dei mutui e dei prestiti dovrà essere non superiore ai dieci anni e non inferiore ai tre anni.

L'erogazione sarà disciplinata da apposito regolamento stabilito dal Ministero competente di intesa con l'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti. Lo metto in discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DESSANAY, Segretario:

Art. 6

Sui fondi per la sperimentazione agraria del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono assegnati 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 per esperimenti pratici in Sardegna per la pioggia artificiale, e 20 milioni per ciascuno dei suddetti esercizi per la lotta contro il *cicloconium oleaginum* in Sardegna.

PRESIDENTE. Neanche all'articolo 6 sono stati presentati emendamenti. Lo metto in discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DESSANAY, Segretario:

Art. 7

Sussidi per un importo complessivo massimo di sette miliardi di lire, negli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56, verranno assegnati alle aziende agricole e pastorali più gravemente danneggiate, fino alla concorrenza del 30 per cento dei danni subiti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento Dessanay - Nioi - Zucca.

DESSANAY, *Segretario*:

«Sostituire le parole: "fino alla concorrenza del 30 per cento" con le parole: "fino alla concorrenza del 50 per cento"».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Ritengo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, senza aumentare la somma di sette miliardi, si possa senz'altro aumentare la quota dei sussidi dello Stato sino alla concorrenza del 50 per cento dei danni subiti, perchè l'importo complessivo dei danni viene calcolato intorno ad un valore di 20 miliardi. Nel caso che la somma di sette miliardi dovesse rivelarsi insufficiente, nulla ci vieterà, in seguito, di chiedere un altro stanziamento allo Stato. Cerchiamo, comunque, di spendere bene la somma oggi prevista, consentendo l'assegnazione di sussidi fino alla concorrenza del 50 per cento dei danni subiti dalle aziende.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sarei favorevole all'emendamento, se non pensassi che, quando chiedessimo sette miliardi per rifondere il 50 per cento dei danni subiti in questa annata siccitosa, ci metteremmo automaticamente in una condizione svantaggiosa; praticamente il Governo avrebbe una nostra dichiarazione nel senso che i danni complessivamente ascendono ad un valore di appena 14 miliardi. Noi abbiamo parlato di danni per un valore di 25 miliardi ed è nostro interesse dimostrare al Parlamento che gli accertamenti finora eseguiti non sono definitivi — i danni, infatti, potrebbero essere maggiori —.

Tutte queste cose abbiamo detto per giustificare la nostra richiesta di un intervento straordinario dello Stato. La proposta dei colleghi

Dessanay, Nioi e Zucca dovrebbe essere corretta nel senso che, se i sussidi vengono concessi sino alla concorrenza del 50 per cento dei danni subiti, l'importo complessivo dei sussidi stessi deve essere di 10 miliardi. Se, infatti, l'emendamento venisse approvato nella formulazione proposta dai colleghi Dessanay, Nioi e Zucca, noi ci daremmo la zappa sui piedi.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo, naturalmente, a titolo personale; e a titolo personale ho parlato anche quando sono intervenuto sul primo comma dell'articolo 4; non eseguivo una manovra tattica di Gruppo, come ha accennato l'onorevole Dessanay; nè credo di meritare il titolo che poco fa ha creduto di assegnarmi l'onorevole Torrente. Non ho interessi particolari da difendere; e, quanto ad ingenuità, l'onorevole Dessanay potrebbe avere anche ragione. Indubbiamente, egli, in tutta la sua attività politica, ha dimostrato di essere meno ingenuo di me.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 7, sono favorevole; e non mi pare che ci debbano preoccupare le osservazioni fatte dal collega Puligheddu. Naturalmente, è preferibile poter contare su 10 miliardi anzichè su sette; tuttavia, se lo Stato accogliesse la nostra proposta di legge integralmente, noi saremmo contenti ugualmente. L'emendamento, d'altra parte, non tende ad ottenere che i sussidi siano concessi sino alla concorrenza del 50 per cento in tutti i casi; è evidente che alla aliquota massima si arriverà solo per le aziende che sono state danneggiate maggiormente. Nella ripartizione dei sette miliardi sarà possibile procedere in base a quel principio di equità che invocavo poc'anzi nel chiedere la soppressione del primo comma dell'articolo 4, proprio per non contestare a nessun pastore o a nessun agricoltore sardo il diritto di avere una riduzione.

Colgo l'occasione per chiedere una rettifica formale; il testo dell'articolo 7 oggi è formulato nei seguenti termini: «Sussidi per un importo complessivo massimo di 7 miliardi di lire... ver-

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

ranno assegnati alle aziende...» eccetera; ora è chiaro che i sussidi si intendono assegnati nel momento in cui ha luogo l'approvazione parlamentare, ragion per cui è opportuno che, in sede di coordinamento, le parole: «verranno assegnati» vengano sostituite con le parole: «sono assegnati».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu per esprimere il parere della Giunta.

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta non è contraria all'aumento dell'aliquota dei sussidi sino alla concorrenza del 50 per cento dei danni subiti. La Giunta è favorevole, però invita il Consiglio a meditare sul fatto che l'importo complessivo dei sussidi è stato indicato nella cifra di sette miliardi, ritenuti necessari per rifondere le aziende del 30 per cento dei danni subiti, calcolati complessivamente finora intorno alla somma di 24 miliardi. Se vogliamo che i sussidi vengano concessi sino alla concorrenza del 50 per cento — ed è questo il desiderio della Giunta — dobbiamo portare la richiesta complessiva dalla cifra di sette a quella di 10 miliardi. Si tratta, evidentemente, di dare un equilibrio interno alla proposta di legge.

In definitiva, la Giunta è favorevole ad aumentare l'aliquota dei sussidi sino alla concorrenza del 50 per cento, come è detto nell'emendamento, a condizione che sia portato a 10 miliardi l'importo complessivo dei sussidi stessi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7 emendato secondo la proposta Dessanay - Nioi - Zucca con la modifica proposta dall'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Il nuovo testo dell'emendamento è il seguente: «sostituire alle parole: "sette miliardi" le parole "10 miliardi"; e alle parole: "del 30 per cento" le parole: "del 50 per cento"». Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DESSANAY, Segretario:

Art. 8

L'addizionale istituita con decreto legge 30 novembre 1937, numero 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, numero 614, elevata a centesimi 10 dal 7 novembre 1954, con decreto legge 7 novembre 1954, numero 1025, è ulteriormente elevata di quattro centesimi, sempre limitatamente alle imposte di registro, ipotecaria e di successione, dal primo luglio 1955 al 30 giugno 1957, in relazione alla spesa di cui all'articolo precedente.

PRESIDENTE. All'articolo 8 non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità». (6)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	48
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cossu - Costa - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu -

II LEGISLATURA

CLII SEDUTA

27 GENNAIO 1955

Prevosto - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Comunico che ho affidato agli onorevoli Medda e Pasolini, relatori al Consiglio, l'incarico di preparare anche la relazione alla proposta di legge da trasmettere ora al Parlamento.

Sull'ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, i colleghi dei Gruppi socialista e comunista hanno presentato una mozione sul problema di Carbonia. Vorrei sapere se la Giunta è disposta a discutere tale mozione nella tornata che avrà inizio il primo febbraio prossimo venturo; l'urgenza della discussione è sottolineata dall'annuncio di una visita imminente al bacino del Sulcis da parte di una Commissione del Senato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' stato distribuito ai colleghi l'ordine del giorno per la sessione ordinaria che avrà inizio il primo febbraio. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di voler inserire nell'ordine del giorno anche l'esame e la discussione della proposta di legge presentata da alcuni consiglieri relativamente ai contributi che la Regione dovrebbe concedere ai coltivatori diretti in conto della quota *pro capite* che i coltivatori stessi sono chiamati a pagare in base alla legge nazionale sulle Mutue. La proposta di legge è stata già distribuita ai colleghi del Consiglio, ma ancora non è stata esaminata dalla quarta Commissione. Ora io penso che, se il Presidente del Consiglio interverrà, nelle dovute forme, la

Commissione potrà prendere in esame la proposta di legge con quella sollecitudine che è imposta dalle circostanze, poichè le Mutue contadine entreranno in funzione ai primi di marzo. Sarebbe perciò opportuno che coloro che usufruiranno della assistenza sapessero in tempo se la Regione intende o non intende agevolarli. La discussione in Commissione può essere rapida, perchè la proposta di legge è molto semplice; per cui potremmo, nel corso della sessione che avrà inizio il primo febbraio, discutere ed, eventualmente, approvare questa proposta di legge.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Non ho potuto prendere visione della mozione cui ha accennato l'onorevole Zucca — pare che sia stata distribuita oggi —. La Giunta non ha ancora avuto modo di riunirsi. Comunque potremo dare una risposta in merito nelle prime sedute della prossima sessione ordinaria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Io penso di poter dire, per quanto riguarda la mozione sul Sulcis e la proposta di legge cui accennava l'onorevole Girolamo Sotgiu, che, poichè la sessione ordinaria durerà parecchio — l'ordine del giorno che è stato distribuito riguarda soltanto il materiale già approntato — nulla toglie che — se la Giunta sarà pronta a discutere la mozione sul Sulcis, e se la Commissione all'agricoltura, che io solleciterò senz'altro, avrà già esaminato la proposta di legge cui accennava l'onorevole Girolamo Sotgiu — entrambi questi argomenti vengano iscritti nell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 14 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
